

pio della separazione della Chiesa dallo Stato; voterò contro perchè voglio la politica estera più attiva, più risoluta; voterò contro perchè voglio oppormi fin dai primi albori alla politica del raccoglimento; voterò contro perchè voglio l'eseguimento della Convenzione affilato ad un Ministero investito della fiducia di tutto il partito liberale italiano; voterò contro perchè non voglio più sentire salve d'onore mandate alle fortezze austriache; voterò contro finalmente perchè non voglio soffrire insulti fatti alla nostra bandiera nei porti austriaci senza che se ne sia ottenuta una pronta riparazione o tirata una vendetta immediata. (*Applausi*)

Considerate, signori, il significato delle elezioni generali: gli elettori italiani hanno inteso di cambiare il sistema ed hanno rinnovato per una buona metà la Camera a spese della maggioranza antica. Ora il voto vostro sia la solenne conferma del significato che ebbero le elezioni generali, sia l'espressione della sfiducia nel sistema antico rappresentato dal presente Ministero. (*Bravo! Bene!*)

MINGHETTI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. La prego d'indicare in che consista il fatto personale.

MINGHETTI. Il fatto personale consiste in ciò, che l'onorevole Mordini ha interpretato il mio concetto come se, dopo aver detto doversi dare un voto di fiducia al Ministero, io abbia poi colle mie riserve e colle mie osservazioni distrutto in qualche guisa il voto medesimo di fiducia. Poichè l'onorevole Mordini ha esternato l'opinione che io abbia avuto questo concetto, mi sembra...

PRESIDENTE. Perdoni l'onorevole Minghetti, ma io non credo che sia questo un fatto personale. Il regolamento dice che il fatto personale è quello che tocca la persona, non le opinioni. (*Bravo!*)

MINGHETTI. Rinunzio alla parola, dichiarando che le mie intenzioni furono dall'onorevole preopinante francese.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Signori, io non intendo di rispondere adeguatamente al discorso che ha pronunziato oggi l'onorevole Mordini, e lo credo anche inutile, in quanto che non ho più la menoma speranza che egli voglia cambiare la sua risoluzione.

E per verità io me lo aspettava, ma lo ringrazio però della sua franchezza, di aver dichiarato a più riprese che, malgrado le spiegazioni che ho procurato di dare ieri, egli non darà nè il battesimo, nè l'assoluzione a questo Ministero.

Io sorgo semplicemente per fare una risposta alla sua interpellanza; siccome la feci ieri all'onorevole Minghetti, mi corre oggi l'obbligo di farla all'onorevole Mordini; però mi rincresce vi sia questa differenza: che io ieri era in grado di rispondere all'onorevole Minghetti, perchè era arrivata la risposta alle spiegazioni che io avevo chieste al Governo francese, mentre

riguardo agli ufficiali non ho alcuna risposta. Se il signor Mordini consulta d'altronde il *Moniteur*, da cui ha ricavato la sua notizia, vedrà dalla data, che credo sia del 22, che non può essermi ancora giunta una risposta.

Ma però fin d'ora posso dire che mi pare che per nulla restano distrutte le dichiarazioni che ho fatto ieri che quella legione non avesse alcun rapporto nè solidarietà col Governo francese, e che quanto ha letto l'onorevole Mordini riguardo agli ufficiali non disdice per nulla quelle mie dichiarazioni; questo del resto lo ripeto, è una mia induzione. Bisogna considerare che nell'organismo dell'esercito francese, riguardo allo stato degli ufficiali è ammessa per legge una certa speciale posizione che si chiama precisamente *posizione in missione*, secondo la quale in alcune circostanze si accorda agli ufficiali di prender servizio all'estero. (*Mormorio a sinistra*)

PRESIDENTE. Non interrompano.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Questa è una posizione speciale che non esiste presso di noi, ma che ammette la legge francese nello stato degli ufficiali. Quindi è che molti ufficiali francesi furono al servizio del Belgio, tra i quali citerò il maresciallo Magnan, della Spagna, ed altri Stati conservando la loro posizione nell'esercito francese. Questo valga per indicare che il fatto accennato dall'onorevole Mordini, non può distruggere le dichiarazioni che io ho fatte ieri. Del resto io mi riservo di avere spiegazioni ancor più ampie in proposito, e non dubito che saranno soddisfacenti.

C'è un'altra cosa che voglio dire all'onorevole Mordini, e per la quale avrei domandata la parola quando anche egli non mi avesse mossa l'interpellanza cui ho risposto or ora.

Egli ha detto una cosa che mi preme di rettificare. Se non ho capito male egli deve aver detto che io manifestassi l'opinione che quella certa nota la quale si riferiva ad una mia conversazione col ministro di Francia non doveva essere pubblicata. Mi pare che l'onorevole Mordini abbia detto questo, non è vero? (*Sì! sì!*)

MORDINI. Se me lo permette, darò una spiegazione. Mi è parso che l'onorevole presidente del Consiglio avesse detto ieri che la nota era stata pubblicata in Francia per errore. Ma poichè veggo che ciò non è, io non insisto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. È precisamente questo che a me preme di rilevare. Io ho consultato le cartelle stenografiche, e non ho trovato nel mio discorso nulla di ciò, e mi preme molto di fare questa rettificazione; sarebbe stato sconveniente ch'io dicessi qui che il Governo francese non dovesse pubblicare quella nota; poichè io mi sarei ingerito in cose che non mi riguardano. Io non so se abbia lasciato intendere che ordinariamente quel genere di conversazioni non si pubblicano.